



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 29 ottobre 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Ruben, il prefetto ordina al sindaco “No a due mamme”

- > Pantalone: va annullata la trascrizione all'anagrafe
- > “Resti solo il cognome della madre biologica”
- > “Se il Comune non procede, intervengo d'ufficio”

«La trascrizione dell'atto di nascita del piccolo Ruben Conte Loi è da annullare, almeno parzialmente». Il prefetto, Gerarda Maria Pantalone scrive al sindaco. Il prefetto prende una decisione forte sul caso del bimbo nato in Spagna e registrato all'anagrafe di Napoli con il cognome di entrambe le madri. Nella lettera che de Magistris riceverà questa mattina due gli

errori da «correggere». Il primo errore «è aver dato al bambino due cognomi». Il secondo: aver riconosciuto come “padre” Marta Loi, la moglie in Spagna di Daniela Conte (la mamma biologica). O il sindaco modifica l'atto o interverrà la prefettura d'ufficio.

CRISTINA ZAGARIA A PAGINA III



Le due mamme di Ruben

CRISTINA ZAGARIA

«**L**A trascrizione dell'atto di nascita del piccolo Ruben Conte Loi è da annullare, almeno parzialmente». Il prefetto, Gerarda Maria Pantalone scrive al sindaco di

Servizi di Media Monitoring

Napoli. La lettera è partita ieri sera e Luigi de Magistris l'ha ricevuta stamattina.

Il prefetto ha studiato il caso del bimbo con due mamme e, dopo meno di due settimane, pren-

de una decisione forte, anche alla luce della recentissima sentenza del Consiglio di Stato che boccia la trascrizione delle nozze gay celebrate all'estero «con la motivazione che in Italia sono

validi solo i matrimoni tra persone di sesso differente».

Proprio questa sentenza ha accelerato l'intervento della Pantalone.

Nella lettera inviata al sindaco, il prefetto chiede un «annullamento parziale dell'atto di nascita di Ruben». Due gli errori da «correggere», secondo Gerarda Maria Pantalone.

Ma partiamo dalla storia di Ruben, il bambino napoletano con due mamme e due cognomi.

Il piccolo è stato partorito a Barcellona, il 3 agosto, da Daniela Conte, napoletana, regolarmente sposata in Spagna con un'altra donna, Marta Loi, di origini sarde.

In Spagna i matrimoni tra persone dello stesso sesso sono riconosciuti.

Il 30 settembre 2015 l'Ufficio di Stato civile del Comune di Napoli registra l'atto di nascita del piccolo Ruben, riconoscendolo come cittadino italiano. Sul suo documento di nascita attualmente c'è scritto: madre, Daniela Conte (madre biologica); padre, Marta Loi. Due donne, quindi. I moduli italiani non prevedono infatti la formula neutra "genitore" e così Marta è diventata il padre. È il primo caso in Italia

per un neonato con due genitori italiani.

Il prefetto interviene proprio a questo punto e su questo punto.

Il primo errore «è aver dato al bambino due cognomi». In Italia è previsto solo un cognome: quello del padre o della madre (a seconda dei casi). Per il piccolo Ruben Conte Loi appunto l'eccezionalità era dettata dalla trascrizione di un atto straniero in Italia. In Spagna è possibile registrare i cognomi di entrambi i genitori, anche indipendentemente dal sesso (visto che il matrimonio gay è riconosciuto).

Il secondo errore segnalato dal prefetto è aver riconosciuto come "padre" (anche se sarebbe più corretto dire come secondo genitore) Marta Loi, la moglie in Spagna di Daniela Conte (la mamma biologica). «Nell'ordinamento italiano - spiega il prefetto - il padre è solo di sesso maschile». E proprio questo punto si ricollega alla sentenza del Consiglio di Stato, firmata dal giudice Carlo Deodato.

Per ora il prefetto invita il sindaco a modificare la trascrizione: indicando come genitore solo Daniela Conte. «Il bambino deve essere tutelato - spiega la Pan-

talone - e ha diritto a essere cittadino italiano, ma solo con il cognome della madre biologica».

A questo punto si aprono due scenari. O de Magistris fa modificare l'estratto di nascita ed elimina il cognome Loi, oppure lo farà direttamente il prefetto.

Secondo una sentenza del Tar del Lazio dello scorso marzo solo i tribunali civili e non i prefetti possono annullare le trascrizioni dei matrimoni gay e in questo caso il doppio cognome sull'atto di nascita di Ruben (le due questioni corrono parallele). Ma dopo la sentenza del Consiglio di Stato, secondo la prefettura di Napoli, c'è un potere di vigilanza e la possibilità di intervenire d'ufficio.

In ogni caso Ruben rimane un bambino italiano e non perderà i suoi diritti. E questa per le due mamme è già una vittoria, infatti a settembre il riconoscimento era arrivato dopo due mesi di battaglie in cui Ruben aveva vissuto da "apolide": il piccolo nato in Spagna doveva essere riconosciuto dallo Stato italiano per avere l'assistenza sanitaria e un documento, essendo figlio di

due italiane (in Spagna vige lo *ius sanguinis*).

Ma registrando l'atto di nasci-

ta del piccolo Ruben e trascrivendo i cognomi delle due donne, l'anagrafe di Napoli aveva creato un precedente: aveva riconosciuto in Italia una realtà giuridica che è valida all'estero.

Un precedente importante per la comunità Lgbt, ma che per molti era stata solo una «forzatura politica».

Marta, Daniela e Ruben ora sono a Barcellona. «Aspettiamo una comunicazione dal Comune di Napoli - commentano - Ruben è al primo posto nei nostri pensieri. Al resto penseremo appena sapremo tutto ufficialmente».

Secondo la prefettura c'è un potere di vigilanza e la possibilità di intervenire d'ufficio. La coppia: «Nostro figlio è al primo posto dei nostri pensieri, ora aspettiamo»

Il caso

(C) F. Matrino S.p.A. | ID: 00180284 | IP: 93.93.243.2

Figlio di coppia gay, il prefetto stoppa il sindaco

Pantalone scrive a De Magistris e ordina la cancellazione: «L'atto di nascita è nullo»

Antonello Velardi

Il sindaco Luigi de Magistris non può trascrivere nei registri dello stato civile del Comune di Napoli l'atto di nascita di Ruben, il bambino figlio di due donne italiane che hanno contratto matrimonio in Spagna. Quell'atto - che di fatto introduce nel sistema italiano il matrimonio tra gay, andando oltre perché riconosce i figli di una coppia omosessuale - è nullo. Lo ha messo per iscritto il prefetto di Napoli, Gerarda Pantalone, che ieri sera ha scritto a de Magistris ingiungendogli di ritirare il provvedimento; se non lo farà, provvederà direttamente lei, dichiarando nulla la trascrizione.

Non è un scontro ad alzo zero tra il rappresentante del governo e il primo cittadino, ma certamente si tratta di una evidente contrapposizione tra i due che pur hanno un buon rapporto personale. Tanto buono che il provvedimento arrivato per via ufficiale in Comune è stato poi ribadito a voce dal prefetto, in serata, quando ha incontrato il sindaco allo stadio, seduti insieme in tribuna per assistere alla

partita del Napoli.

Il prefetto Pantalone ha spiegato nella sua comunicazione ufficiale al Comune che quell'atto va annullato per due motivi. Perché il bambino deve avere un padre e una madre secondo la legge italiana e, quindi, non si può apporre il nome di una delle due donne accanto alla voce «padre» sul modello dello stato civile, dovendosi intendere per padre un soggetto di sesso maschile. Non solo. Va annullato anche perché al

bambino è stato dato il doppio cognome, la somma di quelli di ognuna delle due donne (Marta Loi e Daniela Conte) che hanno contratto matrimonio in Spagna: tale pratica è vietata in Italia. In buona sostanza, il prefetto ha voluto sottolineare che la norma italiana va rispettata e, in mancanza di una variazione della stessa, non si può liberamente interpretarla. La

«lettura soggettiva» da parte di de Magistris è arrivata peraltro alla vigilia della sentenza con cui il Consiglio di Stato ha fortemente frenato sulla possibilità del matrimonio tra omosessuali in Italia proprio perché non previsto dall'attuale ordinamento.

La decisione del prefetto non era scontata. In questi giorni ha esaminato la questione con i suoi collaboratori, consultandosi anche con gli uffici preposti del Viminale. La risposta a quella che è apparsa come una «provocazione» del sindaco è arrivata chiara e forte: la Pantalone ha espressamente previsto che, in caso di inottemperanza di de Magistris, provvederà autonomamente ad annullare l'atto di trascrizione. Senza indugio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iter

Intervento del Palazzo di governo se il primo cittadino non dovesse provvedere



Quel bambino nato a Barcellona adesso diventerà un «fantasma»

Gerardo Ausiello

Un bimbo «fantasma». È nato, a Barcellona, ma per l'Italia non esiste. O meglio non esisteva, finché il sindaco Luigi de Magistris non lo ha iscritto all'Anagrafe del Comune di Napoli. È la storia del piccolo Ruben, figlio di due genitori donne, sposate da dieci anni e residenti in Spagna. Lui, Ruben, è stato dato alla luce il 3 agosto e per quasi due mesi è rimasto in un limbo, sospeso tra il diritto naturale e quello positivo.

Per la legislazione spagnola, infatti, il piccolo è considerato figlio nato dal matrimonio tra le due mamme, Marta Loi e Daniela Conte, ma non ha potuto ottenere la cittadinanza perché le donne non hanno il passaporto spagnolo. Così le ragazze iniziano la loro battaglia legale, seguite passo dopo passo dall'avvocato Raffaele Melis. Il tempo, però, stringe perché il piccolo ha urgente bisogno di un pediatra, delle vaccinazioni e di tutti i servizi che lo Stato assicura ai neonati legalmente riconosciuti e che a Ruben vengono negati. La giustizia farà il suo ricorso, si dicono le donne per farsi coraggio, però nel frattempo occorre trovare un'altra soluzione, una strada più veloce da percorrere. Così ad entrambe viene in mente di tentare la carta della re-

te. Raccontano la loro storia su Facebook e in poche ore la notizia rimbalza da un Paese all'altro. La tv spagnola le invita a lanciare un appello mentre sui social network il passaparola dilaga. Non ci sono precedenti specifici perché negli altri casi riconosciuti in Italia, a Torino e a Roma, una delle due donne era straniera ed è stata recepita la legge del Paese di provenienza. In questo caso, invece, entrambe le donne sono italiane e non sembra esserci via d'uscita. Fino a quando mamma Daniela, napoletana, si rivolge al suo sindaco con una lettera in cui ripercorre il travagliato iter. De Magistris legge la missiva e decide di occuparsi personalmente del caso. Riunisce i suoi collaboratori, consulta i legali dell'Avvocatura municipale. Poi tira le somme. E, anche su richiesta del Consolato generale d'Italia, sceglie di tentare il salto nel buio disponendo la trascrizione all'Anagrafe con una «forzatura» del sistema elettronico. Nell'atto di nascita numero 482 del 30 settembre 2015 c'è scritto «nome della mamma: Daniela; nome del padre: Marta».

Le donne sbarcano all'ombra del Vesuvio e corrono a Palazzo San Giacomo per ringraziare il primo cittadino, che le accoglie come la prima famiglia, tutta italiana, nella quale a un figlio sono riconosciute ufficialmente due mamme. La decisione su-

scita subito un polverone, fibrillazioni e polemiche, spaccando l'opinione pubblica tra chi difende la famiglia composta da un uomo e una donna e chi prende le difese delle due donne. Poche ore dopo la Prefettura di Napoli chiede al Comune gli atti relativi all'iscrizione all'Anagrafe di Ruben. Daniela e Marta non ci stanno: «Siamo certe che questa decisione non potrà essere cancellata». E invece in queste ore, alla luce del verdetto del Consiglio di Stato, la certezza vacilla. Perché l'annullamento delle trascrizioni dei matrimoni omosessuali (nell'ultimo anno e mezzo a Napoli ne sono stati registrati trenta) avrà come conseguenza inevitabile anche la cancellazione di Ruben, che di un matrimonio omosessuale è figlio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I genitori sono Marta e Daniela
Stop ai diritti finora acquisiti
con l'iscrizione all'anagrafe

La questione dell'accoglienza

Immigrati, l'assistenza a livelli minimi

Petruzzello (Cgil): affidare ai sindaci la gestione, pochi i casi di integrazione

Barbara Ciarcia

Assistenza e integrazione con il territorio dei rifugiati ai minimi termini; sovraffollamento delle strutture ancora troppo diffuso. La Cgil di Avellino si è fatta interprete e portavoce del malessere diffuso tra la nutrita comunità di immigrati. Quelli in attesa di ricollocazione sono stati censiti mediante un report dettagliato sulle condizioni generali dell'accoglienza dei richiedenti asilo nelle strutture ricettive irpine. La Cgil nel documento ha rimarcato pochissimi miglioramenti. La situazione, a parte qualche isolata eccezione, è immutata rispetto ai precedenti report redatti dai collaboratori del segretario provinciale Enzo Petruzzello.

«Il quadro complessivo relativo alla gestione dei centri di accoglienza presenta le solite lacune: esordisce Petruzzello-. Le strutture sono sovraffollate sia a Monteforte che a Mercogliano. Che fine ha fatto il protocollo d'intesa firmato a suo tempo proprio per favorire l'integrazione sul nostro territorio? La gestione è meglio affidarla ai titolari delle strutture perché abbiamo constatato che là dove sono i proprietari degli alberghi a occuparsi del fabbisogno quotidiano degli immigrati tutto funziona alla perfezione, altrove invece non è affatto così».

Si fa scuro in volto Petruzzello ogni qualvolta deve affrontare le problematiche inerenti il mondo parallelo dei profughi,

trattati non certo come ospiti ma solo come opportunità di guadagno.

Non usa giri di parole per ribadire la necessità di fare chiarezza sulla gestione affidata a una coop in particolare, quella che da mesi non corrisponde i pocket money ai migranti e non fornisce alcun servizio di mediazione culturale né corsi di lingua italiana né supporti logistici agli stranieri che devono recarsi in Questura a sbrigare le pratiche burocratiche relative ai permessi di soggiorno.

«In alcune strutture che abbiamo visitato - spiega sempre Petruzzello - abbiamo notato l'installazione di telecamere in barba alla più assoluta violazione della privacy. Ci sono poi quelle con pochi servizi igienici in proporzione al numero degli ospiti e in condizioni igieniche assai precarie con locali pieni di muffa e sporcizia dappertutto: sono sempre esseri umani non bestie».

Permane il disagio per i migranti ospitati in un centro d'accoglienza in via Giffoni a Serino: la struttura è molto distante dal paese e da tempo è stata segnalata la necessità di trasferirli altrove.

«La proposta del Maffucci e quella di mettere a disposizione strutture religiose vuote - incalza ancora il segretario irpino della Cgil, Petruzzello - vanno prese in seria considerazione dal prefetto Sessa. Così quella avanzata da più di un sindaco di occuparsi della gestione dei migranti presenti sul territorio: è arrivato il momento di dare una svolta alla gestione perché così non si fa che acuire il malessere

e il disagio di chi è abbandonato a se stesso».

In pratica l'integrazione poi resta un miraggio. Solamente in pochi centri, quelli gestiti dalle famiglie Petrilli e Bevilacqua, gli ospiti hanno un adeguato supporto psicologico, come previsto dalla convenzione, e sono coinvolti in varie attività e corsi di formazione.

È quanto emerge dal report redatto dalla Cgil. Altrove invece i migranti non hanno nessuna forma di assistenza né di informazione. Tra luci e ombre lo spaccato manifestato dal maggiore sindacato nazionale è decisamente desolante e non ammette alibi.

«I territori sono già fragili - dichiara Petruzzello -, se su questi si innesta altro disagio il rischio che si corre è quello di una guerra tra poveri che vogliamo scongiurare sollecitando nuovamente il prefetto a convocare al più presto un tavolo di confronto e ad accogliere le nostre proposte sulla gestione dei migranti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



»

Il caso
«A Serino la struttura è lontana dall'abitato. Si possono usare i locali della Chiesa»

Premio Napoli Serena Vitale tra gli studenti e i detenuti

Ida Palisi

Un dialogo-confessione sul rapporto con un grande maestro come Ripellino ma soprattutto sulla figura del poeta e drammaturgo russo Vladimir Majakovskij ha aperto gli incontri pubblici con i vincitori della 61ma edizione del Premio Napoli, ieri al Convento di San Domenico Maggiore. Protagonista la scrittrice e slavista Serena Vitale, autrice del libro *Il defunto odiava i pettegolezzi* (Adelphi) in cui ricostruisce il suicidio del poeta e drammaturgo russo la cui morte «ha segnato la fine delle avanguardie e della voglia di sperimentare, dando inizio all'epoca dello scorrere del sangue». Oggi la scrittrice parlerà agli studenti del liceo classico «Garibaldi» mentre domani incontrerà i detenuti del Centro Penitenziario di Secondigliano.

«Affronterò l'incontro con i detenuti senza demagogia - spiega Vitale - sforzandomi di parlare di letteratura e non di altro. Con gli studenti invece sono in un territorio conosciuto, ho insegnato tanti anni a Napoli all'Orientale e ho un rapporto viscerale con questa città: mi sembra di tornare

a casa».

«È bello incominciare con un'autrice difficile da definire, che non ha un unico genere letterario. Il suo ultimo libro, oltre a essere un racconto e una ricostruzione storiografica, è un saggio critico e usa una tecnica narrativa a incastro estremamente moderna e raffinata. Il discorso del superamento dei generi in Serena Vitale è perfettamente incarnato», ha detto Gabriele Frasca, presidente della Fondazione Premio Napoli (quest'anno dedicato a Ernesto De Martino e Mario Pomilio). Gli altri appuntamenti vedranno protagonisti il regista e artista visivo Roberto Paci Dalò, che l'11 e 12 novembre terrà una lezione-concerto per gli studenti dell'Accademia di Belle Arti, una conferenza al Museo Nitsch e incontrerà i detenuti di

Secondigliano; la scrittrice Bianca Pit-zorno il 25 novembre alla Fondazione Quartieri Spagnoli Foquse il 26 al carcere di Poggioreale; l'attore Paolo Poli il 10 dicembre a Secondigliano.

La cerimonia conclusiva è prevista l'11 dicembre, come di consueto nell'Auditorium della Rai dove il Premio Napoli offrirà alla città quest'anno ben due spettacoli gratuiti: «Fronti» di Roberto Paci Dalò sulla Grande Guerra, e un recital di Paolo Poli. L'opera «Partenope» di Quintino Scolavino diventa la statuetta da consegnare ai vincitori, mentre alla sirena bicaudata è ispirato anche il disegno di Carmine Rezzutti sui manifesti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scultura
Ai vincitori
la Sirena
bicaudata
di Scolavino

L'idea

Unisannio Bookcrossing Initiative, i libri girano gratis



Parte l'UBI, Unisannio Bookcrossing Initiative, l'iniziativa di distribuzione gratuita di libri, contrassegnati da un codice unico, un progetto realizzato da studenti e docenti dell'Università degli Studi del Sannio per favorire la diffusione della cultura del libro nella componente studentesca universitaria. Nata da un'idea del professor Romano Fistola con la Commissione Rettorale per la Comunicazione e supportata da

un gruppo di studenti di Ingegneria, UBI ha l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di «bookcrosser» che potrebbero anche diventare parte attiva nel progetto, mettendo a disposizione alcuni volumi, magari posseduti in doppia copia. Il primo stock di libri è già all'interno degli spazi delle diverse sedi universitarie e possono essere liberamente presi, letti e rilasciati anche in spazi diversi.

Ostilità e accoglienza

«Immigrazione fra ostilità e accoglienza» è il tema dell'incontro di oggi all'Arciconfraternita dei Pellegrini. All'introduzione di **Vincenzo Galgano** seguiranno gli interventi di **Giancamillo Trani**, **Barbara Trupiano** e **Salvatore Esposito**. Presiede e modera don **Tonino Palmese**.
Arciconfraternita dei Pellegrini,
via Portamedina, Napoli, ore 18

Le attività

«Mario e Chiara a Marechiaro», un progetto per i ragazzi di Pianura

Musica, rispetto per l'ambiente, corpo e movimento, riciclo e riutilizzo dei materiali. Sono solo alcuni dei laboratori gratuiti che stanno animando il centro polifunzionale San Francesco d'Assisi a Marechiaro. Oggi si chiude una delle attività aperte ai bambini delle scuole, a partire da quelli della primaria, promosse dall'assessorato comunale al Welfare. Tema la musica, per i corsi di questi giorni, intesa come mezzo di socializzazione, espressività e arricchimento personale. L'edizione 2015 di «Mario e Chiara a Marechiaro» - questo il titolo del progetto - è un percorso educativo residenziale breve, destinato a gruppi di studenti o di enti territoriali e finalizzato a

sviluppare nei più giovani il senso di appartenenza, puntando su autostima, condivisione e sinergia. Insomma un «fare squadra» per raggiungere obiettivi comuni e fare nuove amicizie. Lo sanno bene le docenti dell'istituto Palasciano di Pianura che proprio oggi concluderanno il laboratorio musicale e un laboratorio sul teatro di figura mettendo in scena uno spettacolo di «guarattelle», i burattini della tradizione napoletana, con i loro allievi. In tutto nei tre giorni settimanali dedicati al progetto, gli studenti hanno preso parte a 12 ore di attività, completamente gratuite, usufruendo della struttura anche per dormire e partecipare ad attività ricreative. Una sorta di viaggio

di istruzione restando in città, quindi, per l'iniziativa volta ad accrescere nei ragazzi ma anche nei docenti il bagaglio culturale e formativo di ognuno. Suggestivo lo scenario in cui si svolgono le attività: a due passi dal mare e con campi attrezzati per favorire la pratica sportiva. Cooperative sociali e associazioni partecipano al progetto del comune proprio per offrire un'offerta completa ai partecipanti. Tra i laboratori previsti dal programma, quello dedicato all'astronomia con l'osservazione notturna del cielo, i corsi per imparare a piantare, riconoscere ed utilizzare le piante medicinali e le loro proprietà benefiche, le ore dedicate alla pittura, alla danza e al teatro oltre

ovviamente alle attività sportive come i tornei di squadra di pallavolo, minibasket, ping pong e calcetto, percorsi attrezzati e spazio relax affidato a pratiche di yoga e meditazione.

emanuela sorrentino



“Noi ricicliamo così”, premiato l’istituto “Marconi”

Il progetto digitale presentato dagli allievi di Torre ha conquistato la giuria della Fondazione Coca-Cola

TORRE ANNUNZIATA. L’Istituto d’Istruzione Superiore Statale “Guglielmo Marconi” di Torre Annunziata si è aggiudicato il primo posto della prova educativa “Noi ricicliamo così” ed è stato premiato da Fondazione Coca-Cola HBC Italia con una borsa di studio per acquisto di materiali didattici.

Sono stati 1.500 gli elaborati sul tema del riciclo dei rifiuti arrivati da tutta Italia e la prova si inseriva nell’ambito di Fabbriche Aperte, iniziativa nata nel 2013 con l’obiettivo di sensibilizzare gli studenti sull’importanza del riciclo, del riutilizzo dei materiali di scarto e della corretta gestione delle risorse.

L’Istituto “Guglielmo Marconi” si è distinto tra le scuole secondarie di secondo grado grazie a un progetto digitale. Gli studenti hanno creato il sito internet www.noiricicliamocosi.altervista.org, dove è possibile acquisire informazioni in merito al corretto smaltimento di plastica, vetro, alluminio e carta, oltre a vi-

sualizzare idee creative per riutilizzare i materiali di scarto e mettere alla prova le proprie conoscenze compilando un eco-quiz.

«Abbiamo apprezzato molto l’originalità degli elaborati arrivati e lo spirito educativo e innovativo del vincitore. Siamo lieti di aprire le porte del sito produttivo e di mettere la nostra esperienza al servizio degli studenti del territorio – ha detto Angelo Libutti, Direttore dello stabilimento Coca-Cola HBC Italia di Marcianise – Il riciclo è uno dei nostri impegni più forti in ambito ambientale e attualmente abbiamo un tasso del 97% di rifiuti recuperati o riciclati. Lavoriamo anche per la riduzione dei nostri consumi energetici e nel 2014 abbiamo registrato una diminuzione del 7,3% in termini assoluti».

DOMANI E SABATO AL MASCHIO ANGIOINO**Fondazione Eduardo De Filippo,
convegno sul disagio giovanile**

NAPOLI. La Fondazione Eduardo De Filippo realizza e programma per domani e sabato, al Maschio Angioino di Napoli, un convegno internazionale che verterà su tematiche afferenti il disagio giovanile e la devianza minorile, e che avrà per titolo "30 anni persi? La prevenzione della devianza giovanile in Campania a 30 anni dalla Legge Eduardo: risultati e prospettive".

«Un impegno - sottolinea Luca De Filippo - assunto lo scorso anno all'indomani della conclusione delle celebrazioni del trentennale della scomparsa di Eduardo, dedicato ad un tema a me molto caro. Eduardo nei suoi ultimi anni di vita, da Senatore, si dedicò con molto impegno e tenacia, umana e civile, a favore di quei giovani le cui condizioni di svantaggio possano preludere alla devianza e questa tematica rappresenta il nucleo centrale dell'attività che intende svolgere la Fondazione che porta il suo nome. Il convegno che promuoviamo a Napoli, è il primo passo concreto per riproporre l'argomento, oggi quanto mai attuale, e smuovere le coscienze». Nel nome di

Eduardo e nel rispetto della sua precisa missione civile e politica, decine di ospiti si incontreranno a Napoli per affrontare collegialmente, ciascuno per i propri ambiti di competenza, l'argomento proposto e dar vita ad una riflessione che non esaurisca la sua spinta in una attività di approfondimento meramente teorica, ma che preveda l'individuazione di strumenti pratici che possano aiutare a contrastare la pericolosa deriva del del fenomeno delinquenziale

minorile. «Sarà questa l'occasione - sottolinea il direttore della Fondazione Eduardo De Filippo Francesco Somma - per ricordare un altro importante aspetto della vita e dell'opera di

Eduardo, non solo drammaturgo, ma intellettuale attento ai problemi sociali e impegnato in prima persona in campo civile, come dimostrò la sua attività di Senatore a vita spesa a favore dei ragazzi socialmente svantaggiati».

Il convegno si aprirà, domani alle ore 9.15, con l'intervento di Luca De Filippo, presidente

della Fondazione, che introdurrà al primo incontro sul tema, riservato agli "Scenari Istituzionali a confronto", coordinato da Alessandro Barbano (direttore de "Il Mattino"), che ospiterà, nell'ordine, le riflessioni del Sindaco di Napoli Luigi de Magistris, di Vincenzo Spadafora (Autorità Garante per l'Infanzia e Adolescenza), Francesco Cascini (Capo Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità), Franco Roberti (Procuratore Nazionale Antimafia), Vincenzo De Luca (Presidente della Regione Campania), il cardinale Crescenzo Sepe (Arcivescovo Metropolitano di Napoli). Il convegno, che ha già raccolto le adesioni di tutte le Istituzioni Locali, del Mondo Accademico e dell'Associazionismo di base, è realizzato dalla Fondazione Eduardo De Filippo in collaborazione con il Ministero della Giustizia - Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità e con il sostegno di Bper-Banca Popolare dell'Emilia Romagna.

MISI

Quartieri spagnoli, un'oasi ma il bidone ha il lucchetto

Chiosi: «Residenti rispettosi di giorni e orari»

Il porta a porta partito ai Quartieri Spagnoli riserva qualche sorpresa. Va di moda l'usanza della scritta applicata al bidoncino della differenziata, che serve ad evitare i due fenomeni: il «furto del cassonetto» e la sostituzione del bidoncino, che capita a volte durante il prelievo della spazzatura. Un esempio lo si trova alla Pignasecca, dove sullo sfondo marrone del bidoncino per l'organico campeggia la frase sgrammaticata: «Rimanere fuori via Sciborio». «Questo contenitore è del civico 58, si prega di non sostituirlo, viene lavato puntualmente», si legge su un bidoncino dell'indifferenziata a Montecalvario. Nei bassi dei Quartieri Spagnoli i contenitori sono legati con

catene e lucchetti. In piazza del Gesù è attivo lo smistamento di cassonetti da parte di Asia per la zona centro. Vicoli e raccolta differenziata non sembrano andare in disaccordo, anche se il nuovo servizio non impedisce la solita sporczia diffusa per le strade né il resistere di discariche a cielo aperto, come quella di via Tarsia (un esempio tra molti). Nel bidoncino dell'umido di vico Figurella ci si trova di tutto (cartacce, sacchetti neri classici, eccetera) tranne i rifiuti organici di cui andrebbe riempito. Ma le cose non vanno male, secondo Fabio Chiosi, presidente

della I Municipalità. «I residenti dei Quartieri, si stanno dimostrando molto rispettosi. I problemi riguardano Chiaia. In generale, servirebbero i verbali della polizia municipale per chi non rispetta le regole della differenziata».

Le catene

I condomini legano i cassonetti per evitare siano distrutti

SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE | dati del Coou: oltre settemila tonnellate raccolte nel 2014

Olii usati, aperte altre tre isole ecologiche

NAPOLI. Oltre settemila tonnellate di olii lubrificanti usati raccolte nella provincia di Napoli nel 2014, su un totale di 11.950 tonnellate recuperate nella regione. Sono i dati resi noti dal Consorzio Obbligatorio degli Olii Usati nella conferenza stampa che si è tenuta nell'ambito di CircOliamo, la campagna educativa itinerante che punta a sensibilizzare l'opinione pubblica e le amministrazioni locali sul corretto smaltimento dei lubrificanti usati. Nell'incontro presso il villaggio CircOliamo sono state presentate le tre nuove isole ecologiche adibite al conferimento degli olii lubrificanti usati presso i centri di raccolta comunale di via Saverio Gatto, di via Salgari e di viale della Resistenza a seguito della convenzione tra il Comune di Napoli e il Coou per il ritiro gratuito dell'olio usato

presso i centri. Questa mattina i ragazzi delle scuole hanno visitato il villaggio CircOliamo partecipando agli educational loro dedicati e sfidandosi a "Green League", il progetto che prevede un sistema di giochi online finalizzati all'educazione ambientale.

«Abbiamo fatto quella "filiera della buona volontà" – ha dichiarato l'assessore Ambiente Raffaele Del Giudice (nella foto) – che ci ha portato ad un piccolo iniziale risultato che intendiamo portare avanti. Abbiamo fatto lo screening delle tre nuove isole ecologiche, aperte anche il sabato e la domenica. Quando siamo arrivati c'era una sola isola ecologica; ora siamo arrivati a otto e speriamo, entro fine anno, di aggiungerne altre due. Il nostro non è un porta a porta ma un "corpo a corpo" di ripristino della fiducia, estenden-

dolo a quanto più posti possibili e i risultati sono intorno al 65%. Abbiamo anche intrapreso la meccanizzazione dei servizi utilizzando un sistema computerizzato e tracciato. Siamo partiti dal 15% - ha concluso il vicesindaco – e ora la media cittadina è del 28%». Nel 2014 il Consorzio – che coordina l'attività di 72 aziende private di raccolta e di 5 impianti di rigenerazione – ha raccolto in tutta Italia 167 mila tonnellate di olio lubrificante usato, il 98% del totale raccoglibile. «I risultati sono soddisfacenti – ha spiegato Paolo Tomasi, presidente del Coou - ma il nostro obiettivo resta quello di raccogliermi il 100%». «La piccola parte che sfugge ancora alla nostra raccolta – ha continuato Tomasi - si concentra soprattutto nel "fai da te", e per intercettarla abbiamo bisogno del supporto

delle
ammi-
nistrazioni
locali
per una
mag-

giore diffusione di centri di raccolta comunali adibiti anche al conferimento degli olii lubrificanti usati. L'accordo siglato con il Comune va proprio in questa direzione, perché ora i cittadini potranno conferire in tre centri della città l'olio lubrificante usato proveniente dal cambio fatto in proprio dagli automobilisti, contribuendo in questo modo alla salvaguardia dell'ambiente; l'olio usato sarà poi ritirato da una delle aziende di raccolta del Coou».

La Regione**Trasporti, un piano da 600 milioni: in arrivo bus e treni**

De Luca: ereditato un disastro ma ora pronti a voltare pagina

Gerardo Ausiello

Trasporti in regione, la svolta entro un anno. Entro la fine del 2016 arriveranno in Campania altri 347 autobus e 109 treni mentre per i collegamenti con le isole e con le Costiere verrà ripristinato il metrò del mare. L'investimento complessivo di palazzo Santa Lucia sfiorerà i 600 milioni. A completare il sistema dei collegamenti in Campania sarà una rete di funivie e funicolari, come quella del Vesuvio, da rimettere in funzione. È il piano del governatore Vincen-

zo De Luca per il rilancio del comparto trasporto pubblico, oggi in grave sofferenza. Tant'è che la mole del contenzioso, avverte il presidente della giunta, ha raggiunto «livelli drammatici».

>A pag. 34

De Luca: trasporti pronti 600 milioni ma serve un anno

Nel piano del governatore 109 treni e 347 autobus in servizio a fine 2016

Gerardo Ausiello

Ancora un anno di attesa e di passione. Poi qualcosa dovrebbe cambiare. Sì, perché entro la fine del 2016 arriveranno in Campania altri 347 autobus e 109 treni mentre per i collegamenti con le isole e con le Costiere verrà ripristinato il metrò del mare. L'investimento complessivo sfiorerà i 600 milioni. A completare il sistema dei collegamenti sarà una rete di funivie e funicolari, come quella del Vesuvio, da rimettere in funzione. Ecco il piano del governatore Vincenzo De Luca per il rilancio di un comparto, il trasporto pubblico, oggi in grave sofferenza. Tant'è che la mole del contenzioso, avverte il presidente della giunta, ha raggiunto «livelli drammatici»: «È dell'altro ieri la sentenza, dopo tre anni di battaglie giudiziarie, che condanna la Regione a pagare quasi 100 milioni di risarcimento al consorzio Ascosa 4 quando ne bastavano 8 per raggiungere un accordo». «Abbiamo ereditato un disastro - tuona il governatore in polemica con il predecessore, Stefano Caldoro - ma volteremo pagina. Abbiamo infatti già previsto l'incremento del fondo regionale per il trasporto, che passerà dai 105 milioni attuali a 135 milioni, mentre con la precedente amministrazione era sceso da 292 a 105 milioni».

Trasporto su gomma

Accanto ai 97 pullman già acquistati (con un investimento di 23,5 milioni), di cui 50 per il trasporto urbano e interurbano e 47 di piccole dimensioni, sono in via di acquisizione altri 250 autobus, che costeranno 65 milioni (fondi statali ed europei). Sempre per garantire il rinnovamento del parco mezzi, l'idea del governatore è di attribuire, in occasione delle gare per i servizi di tra-

sporto pubblico locale, uno specifico punteggio premiale alle offerte che prevederanno la sostituzione del parco veicolare in circolazione.

Trasporto su ferro (Trenitalia)

È in dirittura d'arrivo l'accordo con Trenitalia, che continuerà a gestire i servizi attuali e in particolare la linea 2 della metropolitana, che collega Pozzuoli con piazza Garibaldi e Giannurco: «Abbiamo avviato un confronto cordiale e costruttivo con i vertici di Ferrovie dello Stato, verso le quali la Regione ha un debito di 140 milioni relativo al 2013 più altri 50 milioni relativi al 2011 e al 2012». L'intesa prevede l'azzeramento dei debiti, la sottoscrizione del contratto di servizio e l'immissione nella rete ferroviaria di 34 treni (24 Jazz, 8 diesel, 2 ad alta frequenza immediatamente disponibili e 3 nuovi convogli media distanza), oltre al prolungamento dell'alta velocità fino a Sapri.

I nodi dell'Eav Holding

Si profilano all'orizzonte nuovi sacrifici. «Ci sarà da lavorare di più guadagnando di meno - chiarisce De Luca - ma così salveremo le aziende e salvaguarderemo i livelli occupazionali». A conti fatti, «i debiti certi dell'Eav ammontano a 500 milioni», mentre sul fronte dei servizi si registrano gravi carenze: «Basti pensare che dei 380 bus necessari ne circolano solo 180». E allora, accanto al piano di rientro su cui è impegnato senza sosta il commissario Pietro Voci, si dovrà lavorare per migliorare il servizio. Come? Anche in questo caso con l'acquisto di convogli nuovi (12 per la linea Napoli-Cancello-Benevento per un importo di quasi 80 milioni; 12 per Cumana e Circumflegrea, costati altri 80 milioni) e revampizzati (37 treni in servizio sulla Circu-

mvesuviana, 3 sulla MetroCampania Nord-Est e 14 sulle linee Sepsa), nonché con una riorganizzazione aziendale, che inciderà su orari e turni.

Il contenzioso record

Ma il successo dell'operazione di rilancio dell'Eav dipenderà soprattutto dall'esito delle 2700 vertenze in cui è coinvolta la Regione. Una valanga di ricorsi e atti giudiziari, rispetto ai quali la stangata dell'Ascosa 4 rappresenta solo la punta dell'iceberg. Su questo tema, è il ragionamento del governatore, sarà determinante un approccio pragmatico: «Vogliamo risolvere queste vertenze attraverso accordi ragionevoli e in questo senso ringrazio il consigliere Luca Cascone per l'attenzione al problema. Ma la Regione non è un bancomat. Se dunque Ascosa 4 pensa di chiederci 100 milioni, che non abbiamo, può attendere anche vent'anni», sottolinea De Luca, che incassa l'appoggio della Filt Cgil: «Condivido in pieno il programma del presidente - sottolinea il segretario generale Natale Colombo - Lo stanziamento di ingenti risorse è la conferma che un servizio di qualità si fa con investimenti mirati e capaci di produrre risultati concreti».

Salvo il biglietto Unico

Si manterrà l'attuale sistema di tariffazione che, accanto al biglietto Unico, prevede la possibilità per gli utenti di

acquistare anche tagliandi delle singole aziende di trasporto. Si metterà però mano alle tariffe, che in certi casi sono inspiegabilmente lievitato. Il nuovo piano tariffario, che entrerà in vigore nel 2016, consentirà inoltre agli studenti fino a 24 anni di usufruire di abbonamenti gratuiti per il percorso casa-scuola o casa-Università.

I privati nei servizi marittimi

L'orientamento della giunta è di affidare le corse con obbligo di servizio pubblico solo nelle fasce orarie battute dai pendolari o in quelle di maggiore interesse, rimodulando eventualmente il programma dei servizi già affidato e sottoscritto a luglio, con la cessione del-

la Caremar per nove anni. Gli altri servizi saranno soggetti alle regole del libero mercato mentre la Regione punta a conservare solo una funzione di programmazione. E poi, a partire dalla prossima primavera, tornerà in funzione il metrò del mare.

Funvie e funicolari

Sono la vera scommessa di De Luca, che ha avviato i lavori per la funivia del monte Faito e per la funicolare di Montevergine commissionando nel frattempo studi di fattibilità su eventuali impianti a fune sull'isola di Capri e nelle Costiere e sul recupero della funico-

lare del Vesuvio che, nelle intenzioni dell'ex sindaco di Salerno, dovrà tornare in funzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I biglietti
Resta Unico
ma anche
quelli
aziendali
Verso
la revisione
tariffaria

Non sono candidato e non faccio accordi

Toni Nocchetti
Napoli

In questi giorni si susseguono interviste, approfondite riflessioni da parte di eminenti intellettuali ed esponenti della società civile sul futuro della amministrazione della città di Napoli. Provo un grande disagio nell'affrontare questi temi perché non mi intendo di strategie e non ho mai trascorso del tempo a trastullarmi su chi o quale sindaco o assessore potrebbe servire meglio la sua comunità. Quando è capitato, qualche tempo fa, di leggere il mio nome su un quotidiano cittadino come ipotetico candidato sindaco del movimento 5 Stelle credo di avere avuto una reazione "sana".

Il legittimo sentimento di orgoglio nel leggere il proprio nome accostato alla unica forza politica attuale che ha fatto della onestà un requisito essenziale mi ha indotto a cercare chi, perché, come avesse avuto questa idea. Come sempre accade in queste circostanze il "mandante" rimane sempre misterioso ed allora, senza perdermi d'animo, ho chiesto di incontrare il sindaco de Magistris per condividere delle sensazioni riguardo il suo operato da primo cittadino. L'ho fatto perché la mia idea di Politica, con

la maiuscola, si fonde nella idea di servizio verso gli ultimi e credo che da questo punto di vista la amministrazione in carica abbia perso molte opportunità in questi anni.

Chi scrive si occupa da molto con l'associazione tutti a scuola di politiche sociali, di scuola e sanità che tradotto in un linguaggio più semplice significa parlare di asili nido che mancano, di pannolini da dover comprare, di barriere architettoniche e mentali spesso invalicabili, di centri che cacciano disabili ed altre amenità simili.

Questa mia costante partecipazione a temi concreti (confesso che mi affascinò molto poco la pista ciclabile che correva a Fuorigrotta mentre le scuole comunali non iniziavano la refezione ma è evidente che le sensibilità differenti esistono) mi ha reso fatalmente allergico alle discussioni oziose della politica scritta con la minuscola.

Purtroppo la mia idea di servizio coincide con una dimensione di vita nella quale la sobrietà (anche del linguaggio) recita un ruolo essenziale e quindi aver letto dalle colonne di "Repubblica" di essere considerato da un parlamentare di primo piano del movimento 5 Stelle, una sorta di occulto stratega di accordi che farebbero perdere dignità e purezza al movimento, mi spinge a chiarire quanto segue:

Esercito il mio ruolo di cittadinanza attiva con enormi soddisfazioni personali e nessuna retribuzione economica da oltre 12 anni come presidente della associazione "Tutti a scuola".

Ho dato vita assieme ad altri cittadini alla prima manifestazione in difesa dell'acqua pubblica a Napoli. Ho avuto il piacere di ospitare per una intera giornata l'allora solo comico Beppe Grillo circa 13 anni fa nella scuola elementare frequentata dalle mie figlie in risposta al fatto che un presidente di municipalità aveva posto il divieto di esporre la bandiera della pace dinanzi alla scuola. Da dilettante della politica quale sono continuo a ritenere che elettorati che guardano nella stessa direzione: tutela del creato e dei beni comuni, difesa degli ultimi, sviluppo sostenibile dovrebbero trovare una sintesi in una competizione elettorale. Non ho mai creduto che la sintesi debba essere fatta solo sul nome del sindaco in carica ma sui contenuti e sul dialogo aperto ed alla luce del sole. Purtroppo io rimango un dilettante della politica mentre sindaci e parlamentari di questo sapranno e sanno occuparsi meglio. Basta che lo facciano senza ipotizzare misteriosi accordi ai quali sono totalmente estraneo.

La mia condanna per Terra dei fuochi

Angelo Ferrillo

presidente dell'associazione "La Terra dei fuochi"

In questi anni numerosi cronisti hanno seguito la vicenda dedicando grande risalto al nostro tema, ma è di oggi un altro episodio che ci riguarda ed ha a dir poco dell'incredibile. Eccone il sunto In breve. Su un problema tuttora irrisolto dei roghi tossici al danno si aggiunge la beffa di una giustizia all'incontrario.

I criminali restano liberi di operare, tant'è che ufficialmente i roghi tossici persistono e sono ancora numerosi come si evince dai dati ufficiali, ma al tempo stesso il fondatore della storica associazione che per prima e da anni si batte contro questo scempio, ri-

ceve un decreto penale di condanna ed è multato per la manifestazione (pacifica e svolta senza incidenti) con l'accusa di aver iniziato il corteo 300 metri prima del luogo prescritto. Cose dell'altro mondo!

Vi chiediamo di raccontare l'ennesima vergogna nella vergogna in questa terra che ha sete di vera giustizia e ancora attende.